

CCCXXI SEDUTA**MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 1952****Presidenza del Presidente CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 18.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE comunica che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha concesso il nulla osta alla promulgazione delle leggi regionali 2 ottobre 1952: « Concessione di contributi straordinari alle Province e ai Comuni », 3 ottobre 1952: « Finanziamento dei centri didattici provinciali e dei corsi di perfezionamento per diplomati degli Istituti Magistrali » e 21 ottobre 1952: « Norme di applicazione dell'articolo 45 dello Statuto speciale della Sardegna ».

Discussione di mozione.

Mozione Soggiu Piero - Melis - Lai Aldo sulla costruzione dello zuccherificio di Oristano.

« Il Consiglio regionale, udite le risposte della Giunta all'interpellanza urgente numero 611 presentata dal consigliere Torrente; deplorea che gli Uffici del Banco di Sardegna abbiano ritardato la decisione della domanda di finanziamento industriale avanzata dalla Società S.A.I.S. per la costruzione di uno zuccherificio in Oristano assoggettandola ad istruttoria comparativa con altra simile domanda presentata diversi mesi dopo, col risultato di ritardare la realizzazione di un impianto necessario allo sviluppo agricolo della vasta e

fertile zona agricola dell'Oristanese, di favorire il prevalere, sia pure mediante la costruzione di un impianto altamente utile, di un gruppo monopolistico e di scoraggiare le iniziative di imprese non sorrette dalla potenza finanziaria dei monopoli esistenti; ed invita la Giunta a spiegare gli opportuni interventi perchè criteri del genere siano abbandonati dal Banco predetto e perchè siano invece incoraggiate, pur con la richiesta delle necessarie, ma non esose, garanzie, le nuove autonome iniziative, specialmente se esse vengano assunte dai produttori agricoli, o con loro concorso; ed auspica che i produttori stessi, non appena il progredire delle trasformazioni agrario-fondiarie in corso lo consiglino, assumano l'iniziativa della costruzione di un altro zuccherificio consorziale con il fermo appoggio dell'Amministrazione regionale, perchè le loro colture siano sottratte alle conseguenze di una situazione di monopolio industriale ».

PRESIDENTE comunica che la mozione sarà discussa insieme con l'interpellanza Serra - Medda e con l'interrogazione Asquer sulla stessa materia. Avverte i presentatori che, a norma dell'articolo 120 del Regolamento, possono rinunciare all'interpellanza e all'interrogazione per intervenire nella discussione della mozione.

ASQUER (P.S.I.) aderisce all'invito del Presidente.

SERRA (D.C.) aderisce all'invito del Presidente.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura della interpellanza Serra - Medda all'Assessore all'industria e commercio:

« premesso e considerato: 1°) che i previsti progressivi sviluppi economici agrari della Sardegna in dipendenza delle bonifiche e trasformazioni fondiari - agrarie, in atto ed in previsione, volute ed eseguite col concorso finanziario dello Stato e della Regione, richiedono indirizzo ed organizzazione, sia per quanto attiene al settore ed ai fini propri della produzione, sia, ed anche coordinatamente a quelli specifici dell'eventuale trasformazione dei prodotti agricoli, del collocamento e del consumo di essi; 2°) che, pur debitamente rispettando ed incoraggiando l'iniziativa privata, la Regione, sia in rapporto ai sacrifici finanziari incontrati, come in funzione di ben inteso senso di responsabilità sociale, non può estraniarsi dai suddetti criteri direttivi del campo e delle attività economico-agricole; 3°) che, nel quadro dello studio e dell'attuazione del Piano per la rinascita economica e sociale della Sardegna ed anzi in coordinata anticipazione del medesimo, non possa, né debba trascurarsi fin d'ora un'opportuna e adeguata azione in proposito a quanto espresso, tenuti presenti i singoli piani di trasformazione fondiario-agraria dei diversi comprensori, già eseguiti, o in via di esecuzione, ovvero soltanto approvati; premesso e ritenuto: 4°) che, in occasione della recente visita alla Sardegna da parte del Ministro all'Industria onorevole Campilli, sono state esaminate anche le questioni relative alle cosiddette priorità sia negative che positive per le nuove iniziative industriali, ai fini dei finanziamenti; 5°) che, per quanto concerne il Campidano di Oristano, ove la trasformazione agraria è in stato avanzato, si è già prevista ed è in corso di introduzione nell'ordinamento produttivo una coltura di rinnovo, quale la barbabietola da zucchero; 6°) che, all'uopo, fin dallo scorso anno, sono state concretate ed attuate la costituzione di un Consorzio di produttori, vincolativo per quindici anni, e l'istituzione di una parallela società industriale con propri impianti, per i quali è stato richiesto il finanziamento al Banco di Sardegna; si sono così previste le condizioni di sviluppo agricolo industriale e le stesse sono in via di esecuzione; 7°) che, secondo quanto è stato pubblicato dalla stampa, in data 17 gennaio 1952 è stata costituita altra società, legata a noti gruppi industriali nazionali e con lo scopo della costruzione ed esercizio di uno zuccherificio; tutto ciò premesso, i sottoscritti consiglieri regionali chiedono di interpellare l'onorevole

Presidente della Giunta regionale per conoscere: a) quale indirizzo ed attività l'Amministrazione regionale abbia assunto e svolto ovvero intenda assumere o svolgere circa i primi quattro punti delle premesse; b) risultando esatte le circostanze indicate nelle successive premesse in ordine alle suindicate iniziative della zona di Oristano, quale azione abbia svolto od intenda svolgere l'Amministrazione regionale, affinché, per il più sollecito ed elevato incremento e sviluppo agricolo-industriale in Sardegna, venga curata la tutela degli interessi dei produttori ed il correlativo successo di iniziative tendenti al medesimo progresso economico - agricolo - industriale». (556)

Dà quindi lettura dell'interrogazione Asquer al Presidente della Giunta:

« per conoscere se sono esatte le notizie che circolano sul mancato finanziamento da parte del Banco di Sardegna della S.A.I.S. (Società Agricola Industriale Sarda) per favorire la costituzione di una società la S.S. spa. (Sacc. Sarda società per azioni) che ha tutta l'apparenza di una società a catena coll'Eridania, che detiene il monopolio della produzione nazionale di zucchero. Chiede ancora se appare serio da parte di un Istituto di credito incoraggiare la costituzione di un impianto industriale e poi negare il finanziamento a costruzione avanzata. Chiede, infine, quali provvedimenti la Giunta regionale intende adottare a favore dei coltivatori di oltre settecento ettari di terreno che quest'anno hanno coltivato le barbabietole con la sicurezza che la S.A.I.S. prima del raccolto avrebbe avuto pronti i suoi impianti. L'interrogazione ha carattere di massima urgenza ». (555)

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.) illustra la mozione. Ricorda le vicende della richiesta di finanziamento della S.A.I.S. e il successivo intervento della concorrente Eridania. La S.A.I.S. iniziò la sua attività nella seconda metà del 1950, con le trattative per l'acquisto dell'area per la costruzione dello stabilimento; subito dopo prese i primi contatti con le autorità della Regione e col Banco di Sardegna per la concessione dei finanziamenti necessari, incontrando un atteggiamento di aperto incoraggiamento. Ci furono solamente delle riserve circa le garanzie per il mutuo, le quali riserve, peraltro, sembravano facilmente superabili.

Quando queste prime prese di contatto stavano per concretarsi in una formale richiesta di finanziamento, cominciò a farsi viva l'Eri-

dania, che iniziò col mettere in rilievo i presunti pericoli di un'operazione finanziaria con un organismo economico appena costituito, contro la sicura garanzia che poteva offrire una grande azienda già solidamente affermata. A tal fine, creò una nuova Società, nella quale ebbe cura di far entrare come azionista una persona molto nota. La nuova Società svolse un lavoro di persuasione nell'ambito regionale.

Ciononostante, la pratica della S.A.I.S. seguì il suo corso in modo assai soddisfacente (già erano state richieste le garanzie per il mutuo), fino a quando non arrivò al Banco di Sardegna un certo telegramma da parte dell'Eridania: fu allora che il Banco di Sardegna mutò il suo atteggiamento. Partendo dal principio che si dovesse scegliere fra il finanziamento alla S.A.I.S. e quello all'Eridania, si procedette ad istruire congiuntamente le due pratiche, con evidente grave svantaggio per la S.A.I.S., la quale non era certamente in grado di competere con la più potente concorrente nell'offerta delle garanzie. La Giunta regionale, sollecitata da entrambe le parti, fece proprio il punto di vista del Banco di Sardegna.

Intanto avvenne che, a causa della difficile situazione in cui si trovava, la S.A.I.S. fu portata a commettere l'errore di render noto il nome del proprio garante: non fu difficile, così, alla concorrente indurre quest'ultimo a ritirare la garanzia.

L'oratore rende noto un particolare sull'esame della pratica della S.A.I.S. da parte del Banco di Sardegna: mentre non venne fatto alcun rilievo sull'importo di 800 milioni di cui era prevista la spesa per l'impianto dello stabilimento nel progetto allegato alla domanda di finanziamento, quando si trattò di stabilire il valore dello stabilimento stesso agli effetti della garanzia per il mutuo, la valutazione degli impianti venne fatta a presunti prezzi di smobilizzo e non si arrivò oltre la somma di 200 milioni.

L'oratore interpreta questo episodio come indicativo di una tattica diretta ad attirare il grosso cliente col sacrificio del meno potente rivale, e mette in rilievo come tutto ciò sia in contrasto con lo spirito della legge sulla industrializzazione del Mezzogiorno, della quale il Banco di Sardegna deve considerarsi uno strumento. Se, infatti, il Banco di Sardegna esamina le domande di finanziamento con l'esclusivo criterio delle garanzie offerte, si pone sullo stesso piano di tutti gli altri istituti di credito, i quali, proprio perchè gestiti con quei criteri, non sono stati

riconosciuti idonei ad assicurare da soli l'apporto del settore creditizio all'opera di industrializzazione del Mezzogiorno. Ma il peggio è che questa politica creditizia favorisce quella concentrazione monopolistica che è la tara dell'industria italiana ed una delle remore più pesanti all'industrializzazione della Sardegna.

Concludendo, l'oratore afferma che è su questo aspetto del problema che la mozione vuole richiamare l'attenzione del Consiglio, al di sopra di quello che può essere l'episodio della controversia S.A.I.S. - Eridania che è semplicemente una manifestazione indicativa della gravissima situazione denunciata.

ASQUER (P.S.I.) esordisce lamentando che la sua interrogazione, presentata in data 9 febbraio 1952, ossia quando ancora un intervento era possibile, venga discussa soltanto oggi, quando è ormai sorto lo stabilimento dell'Eridania, e nulla perciò è più possibile fare.

Passando quindi a confrontare i tempi di definizione delle pratiche della S.A.I.S. e dell'Eridania, rileva che la domanda della S.A.I.S. venne esaminata soltanto nove mesi dopo la presentazione, mentre la domanda dell'Eridania fu esaminata immediatamente, prima ancora che essa creasse la Società Saccarifera Sarda, che doveva gestire lo stabilimento di Oristano.

Il fatto più grave però è che il Banco di Sardegna, dopo aver assicurato alla S.A.I.S. il suo appoggio finanziario (con assicurazioni che, pur non costituendo vincolo giuridico, dovrebbero ugualmente essere impegnative per un istituto di credito), negava poi tale appoggio quando la S.A.I.S. aveva già iniziato la costruzione dello stabilimento.

L'oratore rileva come sia stata boicottata una iniziativa di carattere regionale a favore di un gruppo monopolistico continentale, che accentra il 50-60 per cento della produzione nazionale dello zucchero, e che, tra l'altro, se dovrà chiudere uno stabilimento, chiuderà certamente quello sardo. A questo proposito, cita l'esempio di una fabbrica di conserve alimentari creata in Sardegna durante la prima guerra mondiale e che venne chiusa appena finita la guerra.

SERRA (D.C.), dopo essersi soffermato brevemente sull'oggetto specifico della mozione, precisando che l'Amministrazione regionale non ha un controllo diretto sull'attività del

Banco di Sardegna, passa ad illustrare i primi quattro punti della sua interpellanza.

Ribadisce la necessità che la Regione intervenga per imprimere un suo indirizzo alla produzione agricola, nonché alla trasformazione e al collocamento dei prodotti, soprattutto in considerazione dello sviluppo delle opere di bonifica e di trasformazione fondiaria e agraria in atto. Alle direttive regionali non può e non deve sottrarsi neppure l'iniziativa privata, senza che per questo venga misconosciuta la sua importante funzione.

L'oratore sostiene che la direttiva unitaria in campo agricolo dev'essere coordinata con i piani di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale. Ricorda, a questo proposito, gli articoli 3 e 4 della legge regionale 26 ottobre 1950, numero 46, e chiede di sapere a quale punto siano i lavori per quanto riguarda le bonifiche in atto, e quali siano le prospettive per quelle da intraprendere. Ribadisce la necessità del controllo della Regione in materia, in mancanza del quale potrebbe avvenire che i contributi vengano, dai beneficiari, destinati ad investimenti diversi da quelli per i quali sono stati concessi.

Ricorda il discorso pronunciato il 16 dicembre 1951 dall'Assessore Carta dinanzi al Ministro Campilli nell'aula del Consiglio regionale, e le precise assicurazioni date dal Ministro sul problema della priorità di intervento in Sardegna.

In forza di queste assicurazioni, pur costituendo l'insediamento dell'Eridania in Sardegna un ulteriore successo delle forze monopolistiche — fatto certamente deprecabile, ma di fronte al quale la Giunta regionale nulla poteva fare —, ritiene tuttavia che la Sardegna non debba temere alcun danno.

Conclude affermando la necessità che, anche nel settore industriale, la politica dei finanziamenti debba essere condotta secondo le direttive che la Giunta deve preoccuparsi di tracciare.

TORRENTE (P.C.I.) lamenta che il Presidente della Giunta, quando, tempo addietro, si discusse l'interpellanza sullo stesso argomento, abbia affidato all'Assessore tecnico il compito di rispondere, ignorando, forse coscientemente, l'aspetto politico del problema.

Ricorda quindi come, quando i consiglieri sardisti dichiararono di voler trasformare quella interpellanza in mozione, il suo Gruppo aderì alla proposta, ma non poté firmare la mozione perchè ritenne, come ritiene, che il suo testo non fosse adeguato alla gravità dei fatti.

Rileva come, dall'esame della risposta che l'Assessore Carta diede all'interpellanza, risulti inequivocabilmente che l'Amministrazione regionale era fin dall'inizio al corrente di quello che può chiamarsi « l'affare dello zucchero ». Infatti, la domanda del finanziamento della S.A.I.S. venne presentata alla Giunta regionale prima ancora che al Banco di Sardegna: in un primo momento si parlò di una richiesta di fondi alla Cassa per il Mezzogiorno, tramite la Regione. Risulta anche che, all'inizio, la Giunta regionale appoggiò pienamente la pratica della S.A.I.S. al Banco di Sardegna e che tale appoggio venne meno non appena si profilò l'intervento dell'Eridania. Da allora la Giunta fece proprio il punto di vista del Banco di Sardegna.

L'oratore ritiene che le responsabilità dell'Amministrazione regionale vadano ancora più oltre. Al convegno di Oristano, infatti, i due Assessori tecnici, che di tutto erano al corrente, niente fecero sapere agli agricoltori convenuti: lo stesso silenzio essi mantennero quando la stampa si occupò del problema. Infine, e questo è il punto di maggior gravità, la risposta dell'Assessore Carta alla interpellanza Torrente è stata tutta una calorosa difesa dell'operato del Banco di Sardegna.

L'oratore afferma che l'Amministrazione regionale è corresponsabile dell'operato del Banco di Sardegna: è, cioè responsabile della instaurazione del monopolio dello zuccherificio in Sardegna. Ricorda a questo proposito quella che, a termini dell'articolo 4 dello Statuto speciale, è la competenza della Regione nel settore creditizio.

Polemizzando con l'Assessore Carta, afferma che, pure ammesso che la S.A.I.S. non sia una Società sarda, è certo che ad essa erano già legati gli interessi di 7-800 contadini sardi, e non è mai stata esclusa la possibilità di una compartecipazione azionaria degli agricoltori stessi. A questo proposito cita una relazione del dott. Giustino Sanna, presidente del Consorzio bieticoltori di Oristano.

Deplorea energicamente l'operato della Giunta e rileva come sia del tutto insufficiente limitarsi a censurare, come fa la mozione in discussione, l'atteggiamento del Banco di Sardegna, quando tale atteggiamento poteva dalla Giunta regionale essere modificato.

Pur dando atto dello stato dei lavori per la costruzione dello stabilimento dell'Eridania, esprime la sua preoccupazione sulle garanzie che questa Società può dare per la sua attività futura, e conclude invitando la Amministrazione regionale al più vigile con-

trollo in tal senso, non solo per riparare al mal fatto, ma anche per facilitare il crearsi delle condizioni che permettano la costruzione di uno zuccherificio consorziale.

CASTALDI (D.C.), dopo aver espresso la opinione che gran parte degli interventi sulla mozione in discussione siano stati ispirati da motivi elettoralistici, afferma l'assoluta incompetenza dell'Amministrazione regionale ad intervenire direttamente sulle decisioni del Banco di Sardegna.

Afferma anche che la considerazione delle garanzie offerte debba avere importanza preminente nella valutazione di un'operazione di mutuo. Dimostra però come tale convinzione non gli abbia impedito di mantenere, in seno al Consiglio di amministrazione del Banco assieme al collega Puligheddu, un atteggiamento tutt'altro che arrendevole nei confronti dell'Eridania. Tale atteggiamento non è rimasto senza frutti. Infatti, è stato ottenuto dall'Eridania l'impegno di costruire lo stabilimento entro il 1953, e di acquistare, a prezzo nazionale, tutte le barbabietole prodotte in Sardegna indipendentemente dalle vicende del mercato, cioè anche in caso di gestione in passivo dello stabilimento. A questo proposito rende noto come egli, assieme col Consiglio di amministrazione e contro il parere del Comitato tecnico, si sia battuto fino all'ultimo perchè tale impegno venisse mantenuto anche oltre il termine di rimborso del mutuo, pur riconoscendo insostenibile tale pretesa (infatti, alla fine, si dovette desistere).

Si associa con entusiasmo all'auspicio che i produttori sardi trovino in sé stessi le risorse e l'iniziativa per la costruzione di un altro zuccherificio, ed esprime la certezza che il Banco di Sardegna non mancherebbe di dare tutto il suo appoggio ad iniziative di questo genere. Su questo punto, dopo aver lamentato lo scarso spirito di iniziativa che lo ambiente economico sardo ha finora dimostrato in campo industriale, polemizza con Soggiu Piero, affermando che, se l'iniziativa auspicata dalla mozione dovesse però sorgere semplicemente per capriccio o puntiglio, senza una solida base economica, egli sarebbe il primo a ostacolarla.

Dichiara di non poter accettare il punto della mozione in cui si invita la Giunta «a spiegare gli opportuni interventi perchè criteri del genere siano abbandonati dal Banco predetto», perchè questo è fuori dei limiti di competenza della Giunta.

Si dichiara invece favorevole alla diminu-

zione delle garanzie richieste per il finanziamento di nuove iniziative autonome: avverte, però, che in tal caso l'onere derivante da tale diminuzione dovrebbe essere assunto dalla Regione, essendo impossibile pretendere che esso gravi sul fondo di dotazione che lo Stato ha concesso al Banco. Aggiunge anzi che vedrebbe favorevolmente anche una compartecipazione azionaria della Regione in società costituite da nuove iniziative sarde.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.) esordisce col separare le responsabilità del Consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna da quelle degli altri organi dello stesso Banco. Agli uffici esecutivi e non al Consiglio di amministrazione è da imputarsi il ritardo nell'esame della pratica S.A.I.S., il quale ritardo, peraltro, trova giustificazione almeno parziale nel fatto che la pratica completa pervenne soltanto il giorno in cui arrivò il telegramma dell'Eridania, e che si trattava, comunque, di un'operazione rilevante e di una iniziativa mal vista dai rappresentanti ministeriali nel Comitato tecnico.

Precisa quindi che il vero organo deliberante del Banco è il Comitato tecnico, organo collegiale la cui maggioranza è in mano dei rappresentanti ministeriali. Il Consiglio di amministrazione ha fatto il possibile per appoggiare la richiesta della S.A.I.S. in omaggio agli stessi principi da cui è animato il Consiglio regionale sardo. Ma, ad essere obiettivi, non si poteva e non si può pretendere di mettere in pericolo il capitale di dotazione del Banco con operazioni finanziarie ispirate da considerazioni extra-economiche, almeno finchè non si farà una legge che garantisca la copertura delle eventuali perdite. Quando, perciò, i bieticoltori interessati al finanziamento della S.A.I.S., richiesti di concorrere nelle necessarie garanzie, si tirarono indietro, ben poco restò da fare al Consiglio di amministrazione, il quale, comunque, aveva soltanto funzioni consultive.

Confuta quindi l'affermazione che il prezzo unico nazionale dello zucchero avrebbe salvato la S.A.I.S. dalla concorrenza della Eridania: sarebbe bastato, infatti, che questo potente gruppo industriale avesse, ad esempio, concesso per qualche tempo un forte premio ai dettaglianti sardi, per farsi tutti clienti esclusivi e liquidare la S.A.I.S.

Si dichiara d'accordo con i presentatori della mozione, se si tratta di deplorare che la legge che regola l'attività del Banco di Sardegna non sia idonea ad assicurare soddisfacentemente l'industrializzazione; ma, anche

su questo punto, non bisogna disconoscere al Banco una sua specifica funzione positiva: intanto, le casse del Banco sono aperte, a saggi di interesse molto inferiori a quelli correnti, a qualsiasi iniziativa industriale che offra delle serie garanzie. Afferma però che, nella situazione attuale, non si può fare al Banco di Sardegna alcuna colpa di aver preferito l'Eridania alla S.A.I.S.

Concludendo, riconosce che molte istanze della mozione sono giuste, ma afferma che bisogna rivolgere tutte le energie a quella che è la vera causa dello stato attuale delle cose: una legislazione che consente l'affermarsi e lo svilupparsi dei monopoli industriali.

CARTA, *Assessore tecnico alla industria e commercio*, rifà la cronistoria delle vicende da quando la S.A.I.S. chiese l'appoggio della Regione per un finanziamento presso la Cassa per il Mezzogiorno. La Regione concesse di buon grado tale appoggio, senza arrivare però a costituirsi garante presso la Cassa, per il semplice motivo che non conosceva non solo le condizioni economiche-finanziarie di quella società, ma neppure dove essa avesse la sede. La S.A.I.S., anche quando ritirò la istanza dalla Cassa per presentarla al Banco di Sardegna, fu appoggiata dal sollecito interessamento dell'Amministrazione regionale. Tale interessamento, confortato da una seria documentazione che l'Amministrazione regionale ebbe cura di raccogliere sulle possibilità economiche della bieticoltura sarda, trovò buona accoglienza presso il Banco di Sardegna.

L'oratore, dopo aver affermato che non si può scindere la responsabilità dei diversi organi del Banco, fa alcune precisazioni sul lamentato ritardo nell'esame della pratica S.A.I.S.: innanzitutto, la domanda, come egli poté constatare personalmente, era insufficientemente documentata: inoltre, essa venne presentata al Banco soltanto il 5 novembre 1951. Il Consiglio d'Amministrazione passò la domanda all'esame del Comitato tecnico, per ottenere l'autorizzazione all'istruttoria, il 22 dicembre successivo: trascorse dunque un mese e mezzo che non è molto, se si pensa all'importanza della pratica. E', piuttosto, criticabile la prassi di sottoporre le pratiche all'autorizzazione preventiva, per la istruttoria, del Comitato tecnico. L'Assessore all'industria e la Giunta manifestarono ripetutamente ed energicamente tale punto di vista al Banco di Sardegna, ma senza ottenere alcun risultato positivo.

L'autorizzazione all'istruttoria venne con-

cessa nella stessa data in cui pervenne la domanda della Società Saccarifera Sarda, che il famoso telegramma aveva il compito di accompagnare o, al più, di precorrere. Non ha rilevanza l'osservazione che detta società, a tale data, non era stata ancora regolarmente costituita.

Le domande vennero ammesse entrambe all'istruttoria e la lentezza con la quale questa si svolse è imputabile unicamente alla S.A.I.S. Infatti, nella riunione del 10 marzo 1952 il Comitato tecnico constataba che la documentazione presentata dalla S.A.I.S. era ancora incompleta e concesse 15 giorni di tempo, che poi diventarono 20 per la regolarizzazione.

Nella riunione del 31 dicembre successivo, il Comitato tecnico decideva di concedere il finanziamento alla Società Saccarifera Sarda, respingendo la domanda della S.A.I.S. per insufficienza del capitale sociale, di appena 10 milioni; per il rifiuto, da parte dei tre soci che componevano la Società, di concedere la propria garanzia personale per il mutuo (la quale garanzia come risultò da successive indagini svolte dal Banco, non sarebbe stata sufficiente, ammontando il patrimonio dei soci a soli 400 milioni); per insufficienza delle garanzie richieste a termini di legge; per il rifiuto di impegnarsi a concedere anticipazioni ai bieticoltori sul prodotto; perchè lo stabilimento mancava della raffineria. A quest'ultimo riguardo, l'oratore precisa che la costruzione consisteva semplicemente in un capannone per l'officina.

Passando a controbattere le accuse mosse da Torrente all'operato della Giunta, l'Assessore Carta afferma che sarebbe bastato che la S.A.I.S. avesse fornito non tutte le garanzie richieste dal Banco di Sardegna, ma soltanto quelle fissate dalla legge, per ottenere, grazie all'intervento dell'Amministrazione regionale, il finanziamento richiesto; pretendere di più sarebbe stato semplicemente assurdo.

Se il contributo che il Banco di Sardegna ha apportato finora all'industrializzazione della Sardegna è stato modesto, ciò è dovuto anche all'eccessiva prudenza con la quale il Banco esamina le richieste di finanziamento, ma soprattutto alla scarsa iniziativa dell'ambiente economico sardo: pochissime le richieste presentate, e, quelle poche, di troppo scarso impegno. Attualmente è allo studio un provvedimento legislativo regionale, inteso ad integrare e a stimolare la insufficiente e troppo fiacca iniziativa privata.

Concludendo, l'oratore dichiara inaccetta-

bile la deplorazione che la mozione indirizza all'operato del Banco di Sardegna, superflua la sollecitazione dell'intervento della Giunta e pienamente accoglibile, invece, l'auspicio finale.

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, dopo aver dichiarato che interviene nel dibattito per assumersi personalmente le responsabilità della Giunta in relazione al problema in discussione, nega fermamente che l'Amministrazione regionale possa interferire nei riguardi del Banco di Sardegna, se non per dare indirizzi generali sulla politica creditizia nei diversi settori economici; ciò che la Giunta ha sempre fatto. Ma non si può assolutamente pretendere un intervento a favore di determinate domande di finanziamento: sarebbe invadere un campo che è fuori della competenza dell'Amministrazione regionale, e mancare di rispetto alle persone che costituiscono gli organi del Banco stesso. Comunque, anche in questo campo, tutto ciò che è stato possibile fare è stato fatto dall'ingegner Carcangiu (rappresentante della Regione in seno al Comitato tecnico del Banco), persona non certo sospettabile di simpatie per i monopoli.

L'oratore illustra l'atteggiamento della Giunta in relazione alle vicende del finanziamento per lo zuccherificio. L'iniziativa della S.A.I.S., rappresentata dall'ingegnere Boldrini e accompagnata da un soddisfacente progetto tecnico, incontrò, appena sorta, l'accoglienza più favorevole da parte della Regione. Nè tale atteggiamento venne meno di fronte alle pur legittime perplessità determinate da certi gravi elementi che vennero in luce in seguito alle prime polemiche che seguirono l'intervento dell'Eridania.

Si diceva che l'ingegnere Boldrini era soltanto un conduttore di intraprese economiche, e per di più interessato alla vendita di certi macchinari. Vero è che, per contro, e in pieno accordo col netto orientamento dell'opinione pubblica, si rispondeva che queste accuse provenivano da ambienti troppo interessati, e, quel che è peggio, interessati a che nessuno zuccherificio sorgesse in Sardegna.

L'oratore precisa quindi che il suo personale punto di vista favorevole alla S.A.I.S. non mutò neanche quando, a queste prime perplessità, si aggiunse il fatto concreto della nessuna garanzia che questa Società si rivelò in grado di offrire, in ordine sia al rimborso del mutuo, sia al successo dell'iniziativa, nè di fronte ai requisiti, ben più rassicuranti, che mostrò di possedere la Società Saccarife-

ra Sarda, per la quale, tra l'altro, si era intanto (nell'intervallo di tempo concesso alla S.A.I.S. per completare la documentazione della sua pratica) riusciti ad ottenere che l'Eridania assumesse in proprio la garanzia del funzionamento dello zuccherificio. Ma si tratta di un punto di vista ormai non più sostenibile; tanto è vero che a questo punto esso venne abbandonato anche dall'ingegner Carcangiu e da Azzena. Si arrivò così alla ben nota decisione del Banco in favore della Società Saccarifera Sarda.

A questo punto l'oratore, rispondendo alle accuse secondo le quali l'Amministrazione regionale, per la sua parte di responsabilità in questa decisione, ha favorito l'instaurazione di un altro monopolio in Sardegna, fa rilevare come, se pure si fosse riusciti ad ogni costo a favorire la S.A.I.S., si sarebbero poi fatalmente verificati due casi, alternativamente: o l'Eridania sarebbe riuscita, anche senza i 400 milioni del Banco di Sardegna, dei quali è certamente in grado di fare a meno, ad impiantare un suo stabilimento ed a scalzare la molto meno potente concorrente, instaurando il suo monopolio, nonostante l'opposizione della Giunta regionale e di chiunque altro; ovvero, ciò non accadendo, il monopolio in Sardegna sarebbe restato in mano alla S.A.I.S. Così la Giunta avrebbe combattuto un monopolista in difesa di un altro, che aveva rispetto al primo il difetto di non essere in grado di garantire, in definitiva, che la Sardegna avesse un suo zuccherificio.

Oggi, invece, lo zuccherificio può essere definito una realtà: nella costruzione dello stabilimento si è già alla copertura; la Regione segue vigilante lo sviluppo dell'importante intrapresa; e se, nel 1953, contro quanto si ritiene molto probabile, l'impresa non avrà ancora iniziato il suo lavoro, l'acquisto della intera produzione di barbabietole è comunque assicurato.

Concludendo, il Presidente della Giunta dichiara di non poter aderire alla mozione in discussione, in quanto la deplorazione in essa contenuta, alla luce delle risultanze dell'odierno dibattito, è assolutamente fuori luogo, ed anche perchè lo stesso auspicio finale, al quale non potrebbe non associarsi chiunque desideri il bene della propria terra, in concreto fa parte di un giuoco politico al quale egli non intende prestarsi.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.) dichiara di non essere rimasto affatto convinto dalle argomentazioni che sono state portate contro la mo-

zione. Ribadisce quanto affermato nel suo intervento precedente, che il problema non riguarda più la controversia Eridania-S.A.I.S., ma i metodi che in quella circostanza il Banco di Sardegna ha seguito.

Se la precisazione che è stata fatta circa la distinzione delle responsabilità dei diversi organi del Banco scagiona il Consiglio di amministrazione, o meglio certi membri di esso, l'azione svolta proprio da questo organo per modificare certe posizioni degli altri organi indica chiaramente che quelle accuse non erano prive di fondamento.

Nega che la Giunta non abbia il diritto di intervenire, in sede politica, nelle decisioni del Banco di Sardegna, anche se queste riguardano un singolo determinato finanziamento, perchè, se attraverso un'operazione questo istituto rinnega i principi che ne hanno ispirato la creazione, bisognerà pure che esista un organo politico che abbia il potere di ricondurlo alle sue funzioni.

Il principale difetto dell'attività creditizia del Banco è la prassi, sconosciuta in qualsiasi altro istituto di credito, della preventiva ammissione all'istruttoria, la quale, praticamente, consente di escludere una iniziativa con dei criteri che, evidentemente, non possono essere strettamente bancari, giacchè questi si applicano per l'appunto attraverso l'istruttoria. D'altronde, nessuna delle norme che regolano il funzionamento del Banco prevede

l'istituto dell'ammissione ad istruttoria. L'oratore ricorda come il Banco di Sardegna tentò di applicare tale provvedimento anche in occasione dei finanziamenti all'Ente Regione, e come si dovette resistere a tale pretesa.

Rileva l'infondatezza del punto di vista del Presidente Crespellani sui monopoli, facendolo presente che la concorrenza fra due monopolisti è pur sempre concorrenza. Altro grave difetto di cui sono viziati i metodi del Banco di Sardegna è la pratica delle istruttorie comparative. E' assolutamente inammissibile, e contrario ai comuni principi della gestione bancaria, che una domanda di finanziamento, la quale possieda obiettivamente i requisiti per essere accolta, debba essere respinta soltanto perchè ne viene presentata un'altra analoga col sussidio di maggiori garanzie.

L'oratore precisa ancora una volta che egli non intende riferirsi al caso specifico della S.A.I.S. - Eridania: non intende entrare nel merito di tale questione, sulla quale, pure, potrebbe fare diversi rilievi, come quello, ad esempio, che l'eccezione della insufficienza delle garanzie della S.A.I.S. è stata sollevata con così notevole ritardo; egli ha soltanto voluto mettere in evidenza la inammissibilità dei metodi seguiti dal Banco di Sardegna, metodi che pregiudicano gravemente l'industrializzazione dell'Isola.

La seduta è tolta alle ore 19 e 30.